

Palazzo Chigi sapeva della nota da una mail: caso complicato da risolvere

La prudenza di Draghi

“Decidono i partiti”

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Un'accusa gravissima: la possibile violazione del Concordato fra Stato e Chiesa. Una nota consegnata a mano dal ministro degli Esteri vaticano all'oscuro della Conferenza episcopale. E una mail dell'Ambasciata italiana presso la Santa Sede, che mette al corrente governo e Quirinale dell'accaduto. La lettera di Richard Gallagher sul disegno di legge Zan ha tutti i contorni del giallo diplomatico. Cosa ha spinto la Santa Sede ad un atto così grave senza nemmeno avvertire il capo dei vescovi Gualtiero Bassetti? E il Pontefice, il più progressista della storia millenaria della chiesa, ne era al corrente? E cosa dirà Sergio Mattarella, chiamato in causa come garante della Costituzione?

Mario Draghi non ha ancora messo insieme i puntini di una vicenda con molte domande e poche risposte. Una cosa l'ha decisa: la risposta del governo alle accuse della Chiesa arriverà in Parlamento e solo attraverso il Parlamento. Per lui non c'è alcun obbligo formale da rispettare. E d'altra parte è il Parlamento che avrà l'ultima parola sul disegno di legge, e si assumerà l'eventuale responsabilità di modificare il testo nei punti sottolineati da Gallagher.

Il premier ne parlerà con lo staff questa mattina, quando riguarderà gli appunti delle comunicazioni al Parlamento in vista del Consiglio europeo. Prima di sedersi alla Camera e al Senato, ne dovrà parlare con Sergio Mattarella. «Una vicenda grave e complicata da risolvere», sintetizza una fonte di governo. A Palazzo Chigi sapevano della mail del 17 giugno sin dal giorno successivo, quando viene inoltrata dalla Farnesina. Ma secondo quanto rico-



4 novembre 2020: il ddl viene approvato dalla Camera dei deputati

struito da *La Stampa*, il primo ad essere avvertito dall'Ambasciatore presso la Santa Sede della lettera è lo staff del presidente della Repubblica, finora rimasto silente. Il caso è senza precedenti, anche perché a formulare questo tipo di obiezioni non dovrebbe essere il ministero di uno Stato confinante, semmai chi è incaricato – per così dire – di fare politica in Italia, ovvero i vescovi. E invece il gesto del Vaticano è

Anche il Quirinale era stato informato da giorni della protesta formale

plateale, senza remore nell'entrare in questioni – vedi la norma che prevede di celebrare la giornata contro l'omofobia anche nelle scuole private – che dovrebbero essere affidate alla mediazione degli alti prelati. Se i punti contestati dalla Santa Sede fossero accolti, governo e Parlamento ammetterebbero un'ingerenza negli affari interni italiani. Se non lo facessero, vacillerebbero i Patti che da quasi un secolo guidano le relazioni fra Italia e Vaticano.

Ai giornalisti che ieri lo interrogavano sulla notizia Draghi ha chiesto un giorno di riflessione. Durante la conferenza stampa congiunta

con la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen rinvia alla consueta informativa alla vigilia del Consiglio europeo: «Domani (oggi per chi legge, ndr) me lo chiederanno sicuramente e risponderò in modo più strutturato». Von der Leyen invece una risposta la dà: senza inoltrarsi in commenti sulla bozza di legge, rimanda ai Trattati europei che «proteggono la diversità, la dignità di ogni singolo essere umano e proteggono anche, tra altri valori, la libertà di parola». Un modo per tenere insieme le istanze di tutti, dei sostenitori del disegno di legge Zan e della Chiesa.

Nessuno nei palazzi romani si aspettava una nota del genere da parte degli uomini di Francesco. Un imbarazzo confermato da fonti cattoliche della maggioranza, stupite dalla virata dopo le notizie di un mandato ai vescovi perché assumessero una linea dialogante proprio sul disegno di legge Zan. Una mossa che esula perfino dalla logica del Concordato, che dovrebbe fissare solo i principi generali nelle relazioni con lo Stato italiano. La nota di Gallagher va ben oltre, al punto di contestare norme previste da un disegno di legge che non è stato nemmeno approvato da entrambi i rami del Parlamento. Troppo persino per cattolici praticanti come Mattarella e Draghi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.